

Intervista ad Andrej Ghirenko della segreteria del Pcus incaricato del leader sovietico per le questioni nazionali

«Non c'è nessun blocco economico Landsberghis fa allarmismo» «La questione lituana è un affare di politica interna dell'Urss»

«Vilnius non è una città estera»

Mosca offre un negoziato dentro la Costituzione

Gorbaciov sta agendo con cautela e sangue freddo... Sulla Lituania parla Andrej Ghirenko, 54 anni, ingegnere ucraino, deputato, della segreteria del Pcus, incaricato di seguire le «questioni nazionali». Non è vero che c'è un «blocco della Lituania». Disposti alla trattativa «su tutto» ma nell'ambito della Costituzione dell'Urss. Se verrà introdotto, il «governo presidenziale» sarà solo parziale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Lei, Andrej Nikolajevich, della Segreteria del Pcus, è appena rientrato da Vilnius dove ha partecipato al congresso dei comunisti rimasti fedeli al Pcus. Come ha trovato la situazione? È vero che la Repubblica è paralizzata dal blocco economico? I dirigenti lituani hanno gridato al blocco economico ma non esiste alcun blocco...

Però sono scattate le misure sul petrolio e sul gas...

Si può parlare di un blocco quando non arriva nessun rifornimento. Ha detto bene Gorbaciov: poiché la dirigenza della Repubblica ha assunto una posizione inaccettabile che non promette alcun miglioramento, il presidente è chiamato a difendere la Costituzione dell'Urss. Inoltre la situazione del paese è molto difficile, è pesante la nostra bilancia commerciale con l'estero, non abbiamo valuta e non abbiamo tante merci da esportare. Il gas e il petrolio sono le fonti principali per ottenere valuta convertibile. Per questo il presidente ha deciso di limitare i rifornimenti di questi prodotti e ciò avrà i suoi effetti nella Repubblica. Ma il resto delle merci continueranno ad arrivare. La Lituania ha degli accordi con fabbriche di tutta l'Unione che continueranno ad operare.

Lei ammette assolutamente, allora, che sia scattato il blocco totale?

Al dirigenti lituani piace usare parole dure come blocco e occupazione. Ma come si fa a parlare di occupazione da parte dell'esercito sovietico di una delle repubbliche dell'Urss? È un'assurdità totale. Ma ai lituani piace molto. Tra i dirigenti lituani, probabilmente, ci sono quelli che non sanno in cosa consiste un vero blocco ed una vera occupazione. Così la gente viene spinta a considerare le autorità centrali non solo come un fastidio ma come una minaccia. Come una dittatura.

Il presidente Landsberghis dice «essere pronto alle trattative»...

Lui propone un tipo di negoziato che si svolge tra paesi stranieri. Io credo che il presidente Gorbaciov non possa

accettare, e non accetta, questa base per la trattativa. In generale, basandosi su questo concetto, le trattative certamente si possono condurre ma in questo caso sorgerebbero una serie di problemi gravissimi: i prezzi del mercato mondiale, la valuta, il rifornimento. E per il popolo lituano sarà una vera catastrofe. I dirigenti lituani pensano che noi li vogliamo ingannare deliberatamente ma noi sappiamo bene cosa accadrà ai cittadini sovietici che vivono in Lituania se Mosca accettasse quelle condizioni.

Ma qual è la proposta concreta per uscire da questa situazione?

Sto proprio per dirlo. Né lo Stato, né il partito, né il presidente negano il diritto di una Repubblica a lasciare l'Urss. Ma non si può farlo con un colpo di testa, subitaneamente, con la firma sotto un documento approvato di notte. La secessione richiede la soluzione di problemi molto complicati. La Lituania, se vuole uscire dall'Unione, dovrà ristrutturare tutta la sua economia in maniera da essere autosufficiente. E c'è bisogno di tempo.

Quanto tempo?

Ci sono degli aspetti della vicenda che li riguardano, e riguardano tutti i sovietici. In Lituania vivono 800 mila persone che non hanno intenzione di andare da nessuna parte e noi dobbiamo tenerne conto dei destini di questa gente. E, poi, c'è la questione della proprietà dell'Unione sul territorio di quella Repubblica, bisogna pensare anche a questo...

Diciamo della proposta concreta...

La proposta del presidente è pienamente giustificata: tornare alla situazione del 10 marzo, prima della decisione del soviet supremo lituano. In questo modo potrà cominciare il processo di secessione.

Sulla base della legge approvata dal parlamento dell'Urss?

Sulla base delle leggi sovietiche perché altra via non c'è.

Ma la legge sulla secessione prevede condizioni complesse, ed è stata criticata per questa ragione...

Mi si dica quale paese non ha compiuto una strada difficile per giungere all'indipendenza e ha risolto tutti i suoi problemi in una notte.

Tuttavia c'è una situazione di stallo. Vilnius non vuole rinunciare alla dichiarazione di indipendenza. Mosca insiste nel chiederlo come condizione di principio. Come se ne uscirà?

Con la ragione. In Lituania mi hanno detto che Landsberghis non rinuncerà mai alle decisioni prese ma penso che per un politico è pericoloso non essere flessibile. E c'è un altro pericolo che viene sottovalutato: un dirigente politico non può prendere decisioni senza valutare che influenzeranno la vita di molta gente. La decisione presa a Vilnius tocca quegli 800 mila che non vogliono andare i quali potrebbero cominciare ad agire. Questo potrebbe essere un grande rischio.

Si parla di moratoria, di un «congelamento» delle leggi di Vilnius.

La mia opinione è che questo negoziato si può svolgere soltanto con una repubblica dell'Unione. Quegli 800 mila chiedono il nostro sostegno e oggi criticano il presidente che si mostra indeciso mentre loro sono cittadini sovietici e hanno tutto il diritto di domandare aiuto. La sospensione, per un certo tempo della dichiarazione di indipendenza, varrà sino al momento in cui la Repubblica potrà realizzare il suo obiettivo di uscita dall'Urss...

È questo il compromesso che Mosca offre a Vilnius?

Certamente, il compromesso è questo. Ma Mosca a Vilnius non offre proprio nulla. È la mia opinione di segretario del Pcus, perché è il presidente che si occupa di questi problemi. Ma, per quel che mi risulta, il presidente è pronto a

trattare con una Repubblica socialista sovietica dove sia in vigore la Costituzione dell'Urss.

Il presidente è pronto ad una trattativa su tutti i problemi posti dalla dirigenza lituana?

Su tutte le questioni. Ma la trattativa deve svolgersi con una repubblica dell'Unione. Qualunque repubblica oggi può porre qualunque tipo di problema.

Verrà introdotto il governo presidenziale?

È una forma di potere prevista nella Costituzione ed è possibile. Ma non sono in grado di rispondere. A mio parere, oggi la situazione non lo richiede ancora. Ed anche se accadrà penso che verrà attuato solo in alcune Regioni. Sarà una misura parziale. Sono convinto che il presidente di sponga di misure politiche e di altro tipo in grado di tenere

sotto controllo la situazione. Che tipo è il capo dei lituani, Vaitaus Landsberghis?

Non intendo dare un giudizio ufficiale ma, per come lo vedo io, è una persona che non ha una necessaria esperienza politica. Non è la trovata migliore per il popolo lituano.

Lei pensa che lo scontro Mosca-Vilnius possa avere serie ripercussioni sul piano internazionale?

Il conflitto non contribuisce, certamente, a migliorare la situazione. Ma anche l'apparizione nel Baltico di un nuovo Stato influirà sul bilancio attuale delle forze e porterà ad un ripensamento di certe idee. Voglio, però, sottolineare che si tratta di un affare interno, di politica interna dell'Urss, del nostro Stato federativo. Sappiamo delle simpatie internazionali verso l'indipendenza lituana e, come ho già detto, anche la nostra linea politica non esclude la sepa-

Il presidente: «Non ho deciso, la posta in gioco è molto alta»

Bush prende tempo Nessuna sanzione contro Gorbaciov

Bush, dicendo di voler ancora pensare su, decide di non annunciare al momento alcuna sanzione contro l'Urss per la Lituania. Perché «potrebbero far provocare una escalation e non vogliamo che ciò avvenga», ha spiegato ai leaders del Congresso. Ma la tensione accumulata nelle ultime settimane ha già portato alla cancellazione di una visita alla Casa Bianca da parte di Yakovlev, stretto collaboratore di Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Contrariamente a quel che i suoi stessi collaboratori davano per scontato nelle ore precedenti, Bush ha deciso di sospendere su ogni ritrosia, anche limitata e simbolica, per la Lituania.

«Non ho deciso ancora, si tratta di una situazione estremamente complessa, la posta è molto alta. Vi ricordate della battuta di Yogi Berra (allenatore dei baseball americano) quando perse la partita e disse: «Abbiamo fatto l'errore sbagliato»? Ebbene, non voglio fare l'errore sbagliato», ha detto.

C'era un pacchetto di sanzioni già predisposto dalla scorsa settimana. E dalla Casa Bianca avevano già anticipato nella notte che Bush si apprestava ad annunciare il rinvio

del negoziato commerciale bilaterale, il ritiro dell'avviso di Washington all'accettazione come osservatore dell'Urss al Gatt, un freno alle misure di aiuto già decise per la bocceggiante economia sovietica. Invece Bush ha deciso che ancora non se ne fa nulla.

Il perché l'ha spiegato ieri mattina prima al capigruppo del Congresso con cui aveva un incontro proprio su questo tema, e poi ai giornalisti. Ci ha spiegato che non è pronto a imporre sanzioni perché «l'azione potrebbe provocare una escalation. E noi non vogliamo che ciò avvenga», ha detto il capogruppo democratico al Senato Claiborne Pell, all'uscita dalla Casa Bianca. «C'è una posta molto alta... non voglio

fare involontariamente qualcosa che costringa l'Urss ad azioni che facciano tornare indietro la situazione che si è venuta a determinare sul piano mondiale», ha detto poi lo stesso Bush, aggiungendo ancora più esplicitamente che non vuole mettere per la Lituania a repentaglio tutto il resto, dal disarmo alle novità in Europa dell'Est: «Sono per l'autodeterminazione dei Lituani, ma anche per la Polonia...».

Sin dall'inizio avevano detto e ripetuto che anche avessero annunciato ritrosie, queste non avrebbero riguardato il campo del negoziato per il disarmo, né influito sul vertice fissato per fine maggio. Per giustificare la propria prudenza lo stesso Bush ha fatto ri-

chiamo agli orientamenti dell'opinione pubblica americana (che tutti i sondaggi danno realisticamente riluttante a sancire la distensione per le impazienze dei nazionalisti lituani). E, per una volta, aveva esplicitamente sollecitato gli alleati europei a trattenerli per la manica («le consultazioni si concluderanno presto», ha detto Baker, con malcelata soddisfazione per il fatto che stavolta le pressioni da parte dell'Europa gli fanno comodo).

La ragione principale, e abbastanza esplicitamente dichiarata, della prudenza americana è che non vogliono essere responsabili del colpo di grazia ad un Gorbaciov già in difficoltà, specie in economia.

«Non stiamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

La tensione accumulata in queste ultime settimane tra Washington e Mosca sulla Lituania ha comunque già avuto conseguenze (e questa potrebbe essere un'altra delle ragioni che hanno spinto Bush a soprassedere sulle sanzioni). Lunedì Bush avrebbe dovuto ricevere alla Casa Bianca il braccio destro di Gorbaciov nel Politburo, Alexander Yakovlev. Ma Yakovlev non ha mai lasciato Mosca e ha cancellato la visita.

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

La tensione accumulata in queste ultime settimane tra Washington e Mosca sulla Lituania ha comunque già avuto conseguenze (e questa potrebbe essere un'altra delle ragioni che hanno spinto Bush a soprassedere sulle sanzioni). Lunedì Bush avrebbe dovuto ricevere alla Casa Bianca il braccio destro di Gorbaciov nel Politburo, Alexander Yakovlev. Ma Yakovlev non ha mai lasciato Mosca e ha cancellato la visita.

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

La tensione accumulata in queste ultime settimane tra Washington e Mosca sulla Lituania ha comunque già avuto conseguenze (e questa potrebbe essere un'altra delle ragioni che hanno spinto Bush a soprassedere sulle sanzioni). Lunedì Bush avrebbe dovuto ricevere alla Casa Bianca il braccio destro di Gorbaciov nel Politburo, Alexander Yakovlev. Ma Yakovlev non ha mai lasciato Mosca e ha cancellato la visita.

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Tanto più che Gorbaciov è in questo momento negli Usa assai più popolare di Landsberghis. Nei mass media (persino Vanity Fair gli ha dedicato la copertina) quanto nel giudizio di falchi come Richard Nixon con un paio d'anni fa aveva pubblicato un libro in cui spiegava che l'obiettivo degli Usa non è il compromesso ma la vittoria nei confronti dell'Urss e invece ora ha scritto un nuovo volume («In The Arena», il titolo) in cui dice che

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

«Non siamo segnando il passo... il fatto è che l'instabilità in Urss non serve a nessuno e non è affatto desiderabile per noi», ha dichiarato colui che appare il consigliere più ascoltato di Bush, il suo segretario di Stato Baker.

Gorbaciov è «il più notevole stesista del nostro tempo» non perché non sia un comunista ma proprio perché è «un politico esperto e pragmatico, che ama il potere, sa come usarlo e farà tutto ciò che ritiene necessario per conservarlo».

Gerusalemme
Protesta degli Usa per i coloni

GIANCARLO LANNUTTI

Protesta degli Stati Uniti per l'occupazione da parte di 150 coloni israeliani dell'ospizio greco-ortodosso nella Città Vecchia di Gerusalemme: l'ha formulata l'ambasciatore in Israele William Brown nel corso di un colloquio avuto lunedì con il primo ministro in carica Shamir. In precedenza a Washington il portavoce del dipartimento di Stato Margaret Tutwiler aveva definito il comportamento dei coloni «insensibile e provocatorio». Sempre dagli Stati Uniti, aspre critiche all'occupazione dell'ospizio sono venute dal «Congresso ebraico americano», una influente organizzazione dell'ebraismo statunitense.

Il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Yosi Amihud, ha risposto alle critiche con una dichiarazione che conferma chiaramente il disegno politico in cui si inserisce la provocazione di Gerusalemme. Amihud ha infatti sostenuto il diritto degli ebrei di vivere dovunque nel paese e di acquistare e affittare proprietà in tutte le parti della Terra di Israele, e soprattutto a Gerusalemme che è la capitale dello Stato di Israele. Va ricordato che l'annessione unilaterale del settore orientale (arabo) di Gerusalemme, occupato nella guerra del giugno 1967, è espressamente disconosciuta dalle Nazioni Unite e dalla comunità internazionale. Va anche ricordato che lo stesso diritto a insediarsi dovunque in Eretz Israel è alla base dell'intento di Shamir di dirottare verso le colonie dei territori occupati un gran numero di immigrati ebraici dall'Urss. Il riferimento non è casuale: proprio ieri il ministro dell'immigrazione Yitzhak Peretz (religioso ortodosso) ha reso noto che nei primi tre mesi e mezzo di quest'anno sono arrivati in Israele 24.200 ebrei sovietici, vale a dire il doppio di quanti ne giunsero durante l'intero 1989. E il flusso è destinato a crescere ancora.

Ma le nuove tensioni provocate dal comportamento dei coloni non si limitano a Gerusalemme. A Hebron - la città dove si trovano le tombe del patriarca Abramo e dei suoi familiari - nuove famiglie di coloni sono affluite nell'insediamento che si trova proprio nel cuore della città e dieci edifici arabi sono stati demoliti dagli stessi coloni (con la protezione dei militari) «perché pericolanti». Il leader dei coloni di Hebron è il rabbino Moshe Levinger, noto per il suo fanatismo ultranzimo e attualmente sottoposto a processo per avere ucciso a revolverate un negoziante arabo della città, il che non gli impedisce tuttavia di andarsene liberamente in giro. Ieri mattina Levinger passava da solo per una via del centro di Hebron quando è stato raggiunto da una fitta sassaiola ed è rimasto ferito alla testa. Il centro di Hebron è stato subito dichiarato «zona militare chiusa», e i soldati vi sono intervenuti in forze.

A Tel Aviv, un ordigno è esploso a bordo di un autobus della linea per Lod; il mezzo ha riportato seri danni ma non ci sono stati né vittime, né feriti. Nessuno ha rivendicato l'attentato.



La situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...

Il presidente Usa valuta la situazione dal suo punto di vista. È suo diritto, non posso dire nulla. Ripeto: qualsiasi intervento, se riguarderà gli affari interni dell'Urss, non potrà che portare a conseguenze negative. Il nostro presidente agisce in maniera molto cauta, senza spingere gli avvenimenti, comprende tutta la delicatezza e la complessità della

situazione. Gorbaciov sa che c'è bisogno di comportarsi con cautela e sangue freddo.

Alcuni circoli politici americani hanno consigliato di rinviare il vertice Usa-Urss. È, questa, una probabilità reale?

Lo decideranno Bush e Gorbaciov. Io sono del parere che i rapporti tra i due Stati devono essere costruiti a prescindere dalle situazioni che si creano all'interno dell'una o dell'altra nazione.

Il presidente Bush sta valutando l'ipotesi di sanzioni nei confronti dell'Urss...